

GIOVEDÌ

il PIONIERE dell'Unità

'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oggi pomeriggio Moro parla al Senato sul «giallo della lettera»

L'Avanti! chiede chiarimenti sul

MACALUSO a Brindisi

Le masse popolari respingono il ricatto governativo

Alla falsa alternativa, blocco dei salari o disoccupazione, la classe operaia oppone la lotta per la programmazione democratica

BRINDISI, 7. Il compagno Emanuele Macaluso della Direzione del Partito, parlando a Brindisi, ha detto che l'incontro...

sviluppo del Paese, attraverso la programmazione democratica. Dal Mezzogiorno può e deve venire una nuova spinta per questa politica.

Decine di feste per la stampa comunista

Con larga partecipazione di tutti si sono svolte le prime decine e decine di manifestazioni e comizi nel quadro della campagna per la stampa comunista.

Anche per le Regioni il governo oscilla tra chi non lo vuole e chi lo vorrebbe come strumento di lotta politica.

L'incontro storico - tra DC e PSI si riduce così ai tentativi della DC di far passare una legge che ha drammaticamente aggravato tutti gli squilibri del Mezzogiorno.

La politica di centro-sinistra è un po' più che un'ipotesi di lavoro, ma è un po' più che un'ipotesi di lavoro.

Lo scandalo Colombo è significativo. Nella sua famosa lettera Colombo chiedeva il più rigido blocco dei salari e la rinuncia alla riforma urbanistica e alle Regioni.

Il piano non è fatto - ha fermato Macaluso. - Nessuno illuda. I lavoratori, le masse popolari non accettano il ricatto del blocco dei salari e dei basisti.

Enzo Lacaria

BUFALINI

a Reggio C.

Ricostituire ed estendere i legami unitari

Dal nostro corrispondente REGGIO CALABRIA 7. Il compagno Paolo Bufalini della direzione del partito, parlando a Reggio Calabria in occasione della manifestazione di apertura della campagna della stampa comunista ha iniziato il suo discorso richiamando all'attenzione dei compagni l'importanza non solo organizzativa e finanziaria, ma politica, che quest'anno assume la campagna stessa.

Il compagno Bufalini ha parlato di un momento assai confuso e delicato, in un momento di stretta economica e politica, che può essere decisivo per l'avvenire della democrazia italiana.

Ad Arezzo, nel corso dell'incontro, ha parlato il compagno Pesenti, il quale ha rilevato come il successo della manifestazione è un po' più che un'ipotesi di lavoro, ma è un po' più che un'ipotesi di lavoro.

La politica di centro-sinistra è un po' più che un'ipotesi di lavoro, ma è un po' più che un'ipotesi di lavoro.

Lo scandalo Colombo è significativo. Nella sua famosa lettera Colombo chiedeva il più rigido blocco dei salari e la rinuncia alla riforma urbanistica e alle Regioni.

Il piano non è fatto - ha fermato Macaluso. - Nessuno illuda. I lavoratori, le masse popolari non accettano il ricatto del blocco dei salari e dei basisti.

Enzo Lacaria

(Segue a pag. 6)

viaggio di Colombo a Bruxelles

Nenni si allinea al ministro del Tesoro preannunciando la richiesta di un anno di tregua salariale - Codignola: nonostante un sottosegretario socialista, la riforma scolastica è ferma

Fatta - secondo i desideri di Moro, di Saragat e di Colombo - la «chiarificazione» nell'incontro di Villa Madama; ratificato l'«embarras nous» dal Consiglio dei Ministri; deciso concordemente che la famosa lettera di Colombo non si deve pubblicare né oggi né mai e che il caso è da considerarsi «chiuso».

Voci discordanti, nella sostanza, sono state solo quelle dell'Avanti! e quella del l'ombardiano Codignola. Il giornale del PSI non ha più commentato il raggiunto accordo fra i quattro partiti.

I giudici - che hanno voluto certo costringere con la loro decisione un esempio per le vicende giudiziarie che fra poco interesseranno il nostro paese - hanno in pratica circoscritto uno scandalo di tanto vaste proporzioni e accentrato la responsabilità su un solo uomo e sulle donne che vivevano accanto, la moglie Aletta Artoli e l'amante Annamaria Tomaselli (ambidue salomonicamente condannate a due anni e nove mesi, mentre la prima sentenza attribuiva rispettivamente 18 e 12 mesi); colpendo dunque in misura che potrebbe apparire perfino persecutoria.

Nessuno ha mai giustificato Cesare Mastrella, che giustamente è stato riconosciuto colpevole: sta di fatto che la severità della pena inflitta lo ha appesantito più che mai, il capro espiatorio di una situazione scandalosa e corrotta che aveva anche altri e forse più importanti protagonisti.

Del resto la sentenza d'Appello è stata la logica conseguenza di una vicenda che fin dall'inizio, in fase istruttoria, aveva imbandito binari ristretti che rinunciavano a priori ad un'analisi più profonda dei fatti.

Oggi comunque sul « caso » Colombo, Moro darà una risposta al Senato e giovedì al vice

(Segue a pag. 6)

Oggi due milioni di braccianti in sciopero

Braccianti, compartecipanti e coloni sono in sciopero da stamani per 24 ore. Sono interessati quasi due milioni di lavoratori. La Federbraccianti-CGIL ha chiamato i lavoratori alla lotta per i seguenti motivi: 1) per il contratto unico braccianti-salarati richiesto da due mesi alla Confagricoltura senza che questa abbia acceduto alle trattative; 2) affinché riprenda la trattativa nazionale e provinciale per i contratti di colonia, ora più necessari che mai dopo la legge; 3) in appoggio alle richieste per il collocamento democratico (tramite commissioni comunali a composizione sindacale) in modo da garantire il pagamento dei contributi previdenziali a braccianti e coloni del Sud; 4) per trattamenti previdenziali uguali al settore industriale, facendo pagare i contributi agli agrari.

Per tutti questi problemi la posizione della Confagricoltura è negativa, nel tentativo di realizzare un blocco retributivo che significa anche respingere indietro il potere sindacale nelle campagne. Per le questioni previdenziali, invece, è in corso una trattativa col ministro del Lavoro che non ha ancora dato tangibili risultati.

Centinaia di manifestazioni sono previste oggi. Fra le altre: Modena (parla Galeffi), Medicina (Magnani), Andria (Signami), Taranto (martedì, Signami), Fio di Ferrara (Tramontani), Sassari (Ziccardi).

In appello ha vinto la «Terni»?

Mastrella dice: «Sentirete ancora parlare di me»



PERUGIA - I quattro imputati, in piedi, ascoltano la sentenza: in primo piano, Aletta Artoli e Anna Maria Tomaselli, dietro, Cesare Mastrella e Tattini (Telefoto)

Dal nostro inviato

PERUGIA, 7. La sentenza della Corte d'Appello di Perugia che ha condannato Cesare Mastrella a 25 anni di reclusione, aumentata di cinque anni la pena erogata dal Tribunale di Terni, è stata accolta dall'opinione pubblica con stupore e perplessità.

I giudici - che hanno voluto certo costringere con la loro decisione un esempio per le vicende giudiziarie che fra poco interesseranno il nostro paese - hanno in pratica circoscritto uno scandalo di tanto vaste proporzioni e accentrato la responsabilità su un solo uomo e sulle donne che vivevano accanto, la moglie Aletta Artoli e l'amante Annamaria Tomaselli (ambidue salomonicamente condannate a due anni e nove mesi, mentre la prima sentenza attribuiva rispettivamente 18 e 12 mesi); colpendo dunque in misura che potrebbe apparire perfino persecutoria.

Nessuno ha mai giustificato Cesare Mastrella, che giustamente è stato riconosciuto colpevole: sta di fatto che la severità della pena inflitta lo ha appesantito più che mai, il capro espiatorio di una situazione scandalosa e corrotta che aveva anche altri e forse più importanti protagonisti.

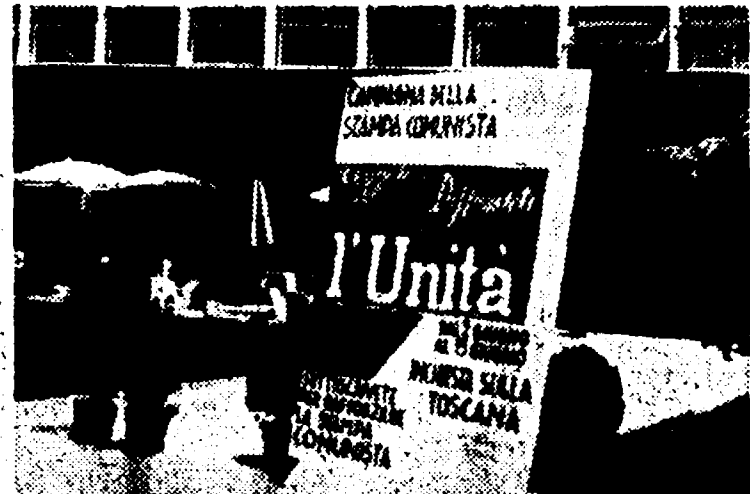
Del resto la sentenza d'Appello è stata la logica conseguenza di una vicenda che fin dall'inizio, in fase istruttoria, aveva imbandito binari ristretti che rinunciavano a priori ad un'analisi più profonda dei fatti.

Oggi comunque sul « caso » Colombo, Moro darà una risposta al Senato e giovedì al vice

(Segue a pag. 6)

DOMANI:

un'altra puntata dell'inchiesta sulla Toscana



La mobilitazione del Partito per la campagna della stampa comunista di manifestare, a mille iniziative, significativamente quanto al fatto toscano, le punte dell'inchiesta di Maurizio Ferrara. Nella foto: un grande cartellone esposto davanti alla Casa del popolo del Bottegone (Pistoia).

Giovedì alle ore 20 si fermano i treni

L'on. Preti ha ribadito il no del governo alle richieste dei ferrovieri dopo la proclamazione del nuovo sciopero di 26 ore che avrà luogo da venerdì alle 22 di venerdì prossimo (il primo dei due scioperi programmati dal SFI nel mese di giugno). Da parte governativa si continua a tirare la corda negando ai ferrovieri il « primo riscontro » degli stipendi che, oggi, pienamente possibile nell'ambito delle stesse disponibilità finanziarie della pubblica amministrazione.

Bisogna ricordare, infatti, che nel bilancio sono previsti e stanziati 95 miliardi per missioni, ore straordinarie, gettoni di presenza (a cui si aggiungeranno, nel conglobamento, altri 30 miliardi per i prossimi tre anni, per lo straordinario, nonché 40 miliardi per ritenute sugli stipendi ecc.). Su queste cifre la CGIL ha chiesto di discutere, ma il governo si è rifiutato. Non è questa, una prova che si vuol riformare « il meno possibile nei rapporti fra dipendenti e amministratori statali? »

Questa mancanza di volontà, sia pure motivata con la spesa (seppure modesta) da sostenere, si è manifestata anche col rifiuto di attuare integralmente il « V provvimento » che interessa 20 mila macchinisti, addetti ai treni, alle navi traghetto, assuntori e verificatori. In queste condizioni la preparazione dello sciopero di giovedì-venerdì si presenta come l'occasione per una più larga lotta fra lavoratori delle Ferrovie che pure hanno aderito largamente agli scioperi precedenti.

Grande iniziativa democratica

Dall'Alfa un appello per le conferenze d'officina

L'assemblea degli operai della fabbrica milanese - Analoga conferenza alla Pirelli - Intervento del compagno Ugo Pecchioli

Dalla nostra redazione.

MILANO, 7. Un appello a tutte le fabbriche e alle organizzazioni politiche e sindacali perché si realizzino in tutto il paese un movimento di « conferenze di officina », è partito dalla prima di queste conferenze, quella dei lavoratori dell'Alfa Romeo che si è tenuta ieri a Milano in forma generale. Politicamente ha investito appunto gli indirizzi fin qui seguiti nel settore automobilistico e la responsabilità dei pubblici poteri.

Merito della conferenza di oggi è stato appunto questo: di non aver isolato il problema dell'Alfa dal contesto generale economico e politico. Il gonfiamento di abnorme della produzione automobilistica, come ha messo in luce Pecchioli, è conseguenza di una scelta monovalutistica, dal costo sociale fortissimo e una delle cause degli attuali squilibri.

Le misure anticongiunturali prese dal governo si sono dimostrate inefficienti, a contrastare la tendenza all'espansione dell'auto e sono invece diventate pretesto del padronato per portare un attacco ai livelli di occupazione. Il problema di Pecchioli, che nasce la nostra critica alla politica dei due tempi del governo, il quale mentre non dà alcun segno di volontà riformatrice per quanto riguarda i problemi strutturali, dimostra altresì di non voler nemmeno le riforme che non costano.

Una di queste concerne lo statuto dei diritti dei lavoratori, il problema della libertà nelle fabbriche, la giusta causa nei licenziamenti.

I problemi delle scelte e degli indirizzi produttivi (e le conferenze di officina di questo settore devono mirare a un suo nuovo indirizzo, imponendo un controllo pubblico sugli investimenti) pur senza scordare certe possibilità di riconversione non possono essere disgiunti dai problemi della libertà e del peso che i lavoratori debbono esercitare anzitutto nelle aziende a capitale pubblico. Anche l'esperienza del passato consiglio di gestione dell'Alfa è risultata nel corso della conferenza come un momento di potere operaio al quale certi governi dell'Alfa mostrano oggi un vivo interesse critico.

Alla conferenza hanno partecipato anche il sen. Montagnani-Marelli, cui senza scordare l'impegno del ministro e il senatore Roda del PSTUP.

Romolo Galimberti

Elisabetta Bonucci

IN FUGA AL MARE

Sciagura sull'Aurelia

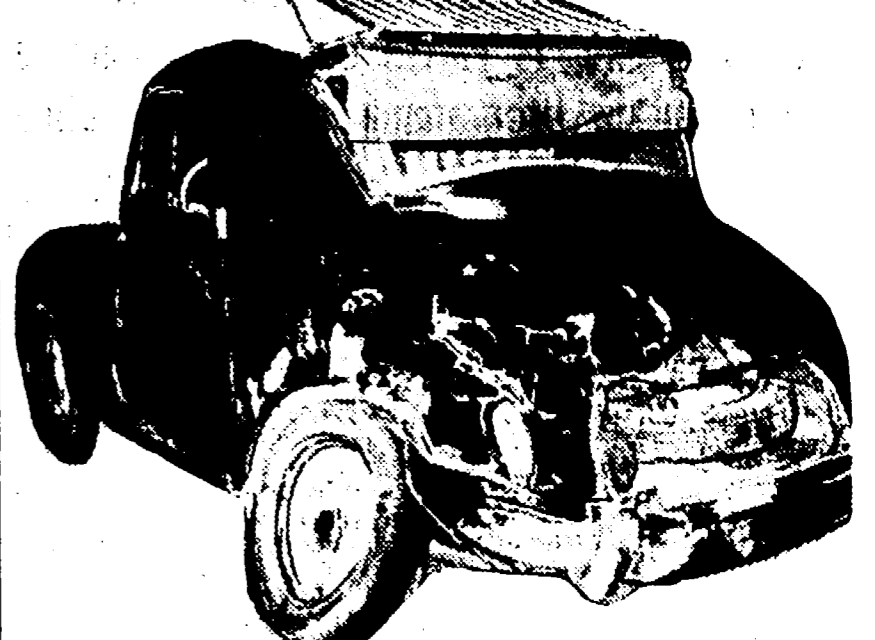
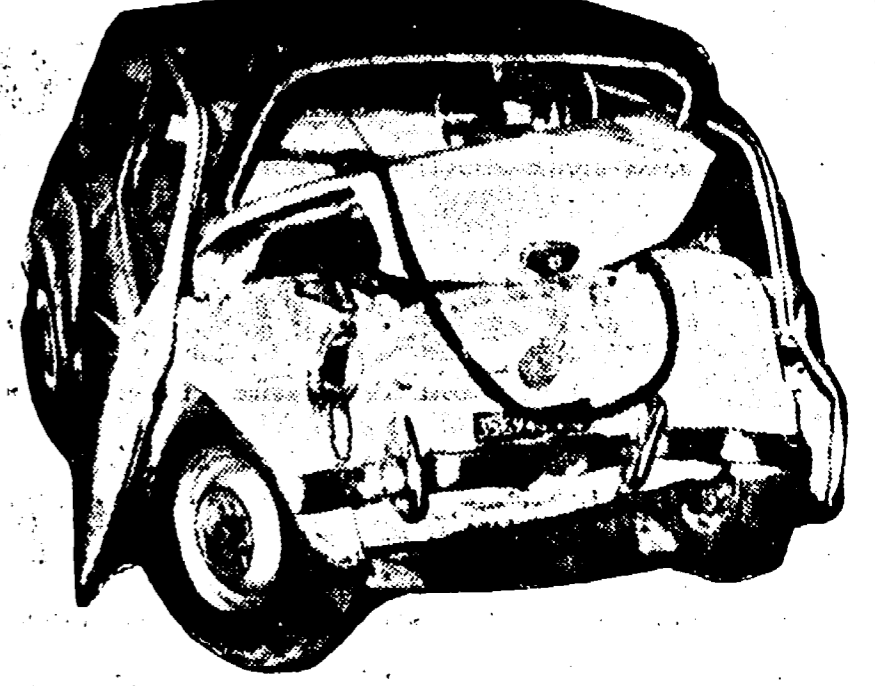


Violentissimo tamponamento al quindicesimo chilometro: il conducente di una «topolino», dentro la quale si stipavano altre sei persone, ha frenato perché all'improvviso dal tetto dell'auto aperto è volato un fazzoletto di seta. Voleva scendere per recuperarlo. Alle sue spalle, come un bolide è piombata la «seicento»...

Muovono in tre per un «foulard»

Altri sei passeggeri e due persone che transitavano a piedi, feriti — Le auto viaggiavano in direzione di Civitavecchia

Viaggiavano in sette su un «topolino». Troppi, forse, ma l'auto, un vero «gioiello», marciava ancora con dignità. Andavano verso il mare, con la cappottina aperta ed una tendina di tela per ombreggiare l'interno. E cominciarono proprio qui, dal tettuccio aperto, uno dei più tragici e drammatici incidenti di queste prime domeniche d'estate. E' volato via un fazzoletto: una cosa da nulla. Basta fermarsi e tornare indietro di qualche metro. I freni sono efficienti, nella vecchia auto, e bloccano le ruote con grande stridio di gomma sull'asfalto infuocato. Alle spalle, come un bolide, piomba una «600» con due giovani a bordo: il conducente non ha neppure tentato una frenata. Con rumore di vetri infranti, di lamiere che cedono e si spezzano, le due auto si aggrovigliano per un tratto in un'area di qualche metro, investendo due pedoni, moglie e marito, che camminavano sulla banchina.



Le due auto dopo il tremendo schianto.

Fotografo

Annega a Ostia

Un giovane fotografo è annegato ieri pomeriggio al Lido di Ostia. Si chiamava Emanuele Filiberto Montaldo, aveva 26 anni ed abitava al largo Febio 17. Con i due amici, Antonio D'Arpini e Roberto Boi, era andato allo stabilimento Vittoria. Verso le 16 i tre giovani hanno noleggiato un privato e si sono allontanati verso il largo. A quanto sembra solo il Montaldo sapeva nuotare ed aveva una certa pratica della vogata. A qualche centinaio di metri dalla riva l'imbarcazione è stata presa dalla corrente e portata verso sud. Tutti gli sforzi per tornare indietro sono stati vani, i tre giovani sono stati riscuati ed avvicinati a un po' a riva, in direzione del pontile.

A questo punto, a circa 50 metri dall'isola, il giovane fotografo si è gettato in acqua con l'intenzione, evidentemente, di andare a chiedere aiuto. Non ce l'ha fatta. Dal pontile i suoi amici lo hanno visto annaspere e scampare tra le onde. Hanno urlato aiuto, ma nessuno, per lunghi minuti, si è accorto di nulla. Alla fine le loro invocazioni sono state raccolte da due carabinieri che hanno raggiunto l'imbarcazione ormai alla deriva, conducendola sulla spiaggia. Il corpo del Montaldo è stato ritrovato più tardi a Castelnuovo.

Pensionato

Si spara in corsia

Suicidio al San Giovanni. Un pensionato di 73 anni, credendo di essere affetto da una grave malattia, si è sparato alla testa con una Beretta, nel gabinetto della sala d'aspetto dell'accettazione dell'ospedale. E' morto sul colpo: in tasca gli agenti gli hanno trovato una lettera indirizzata alla moglie, nella quale l'uomo preannunciava il suicidio. Il tragico episodio è avvenuto ieri mattina, alle 10.30: Salvatore Onori, 73 anni, via Segesta 64, si è recato al San Giovanni, per sottoporsi ad una visita medica. Improvvisamente nelle corsie dell'ospedale è rimbombata una detonazione. Il pensionato, dopo essersi rinchiuso nel gabinetto, si era esplosa un colpo alla testa, con una Beretta calibro 9. Subito sono accorsi gli agenti del posto di polizia dell'ospedale che hanno rinvenuto nelle corsie del suicida la lettera indirizzata alla moglie e nella quale l'uomo spiegava di avere attuato il tragico gesto credendo di essere affetto da una malattia inguaribile.

Il giorno
Oggi, lunedì 8 giugno (160-206). Onomastico: Medardo. Il sole sorge alle 4.37, tramonta alle 20. Luna nuova il 20.

Cifre della città
Terzi, sono nati 114 maschi e 91 femmine. Sono morti 33 maschi e 20 femmine. dei quali 7 minori di 7 anni. Temperatura minima 17, massima 32. Per ogni 1 meteorologi prevedono temperatura stazionaria.

Carne e pesce
Il Servizio Veterinario del Comune, proseguendo nella sua attività diretta alla repressione delle frodi alimentari, ha effettuato nello scorso mese 1.183 ispezioni nel settore della preparazione e della vendita della carne e del pesce.

Viaggio
In Grecia dall'8 al 17 luglio con l'ENAL. Questo itinerario: Corfu, Patrasso, Atene, Capri, Sounion, Corinto, Micene, Napoli, Epidauro, Dafni, Delphi, Patrasso, Corfu, Erindia. Il viaggio costa 69.000 lire: l'ENAL, via Nizza 162, telefono 850.461, potrà fornire informazioni più dettagliate.

Tifosi sfortunati
Erano partiti con un treno speciale, assieme a migliaia di altri tifosi bolognesi, per assistere alla grande sfida allo Stadio Olimpico. Ma Alessandro Bonvenuti, 32 anni e Iader Marchesini, 40 anni, non hanno potuto assistere alla partita e alla vittoria della loro squadra. Nelle vicinanze di Termini, hanno sporto entrambi le mani dal finestrino della vettura mentre sul binario a fianco transitava un altro treno. Sono rimasti colpiti. Hanno riportato entrambi le fratture di alcune dita. Al Policlinico li hanno ricoverati per 25 giorni di prognosi.

E' morto l'altro aviare
Luigi Bonvicini, l'aviare ventunenne travolto l'altra sera sulla Appia, all'altezza di Campino Ovest, da una 600, mentre camminava insieme ad un altro militare, è morto ieri mattina al San Giovanni. L'altro aviare, Emilio Bardelli, era rimasto ucciso sul colpo.

Mette in fuga i ladri
Quattro ladri, che stavano tentando di svaligiare una laboratorio di pellicce in via Monte Testaccio, sono stati messi in fuga dall'intervento di un vigile notturno. I quattro avevano già scaricato la serranda e si erano rifugiati nel laboratorio di proprietà di Giuseppe Ferraldeschi, quando l'arrivo del vigile Gilberto Lucarini li ha fatti fuggire.

Cade dall'albero
Un agricoltore di 85 anni, caduto da un albero mentre tentava di cogliere dei frutti, è stato ricoverato in fin di vita al Policlinico. Angelo D'Artale era salito su un ciliegio, nel pressi di Tuffo, quando ha perso l'equilibrio ed è precipitato al suolo da circa sei metri.

Rapina, sparatoria: catturati
Quattro romani sono stati arrestati nei pressi di Cantiano (Pesaro) mentre fuggivano, dopo avere rapinato un orfice ad Allodona in provincia di Ascoli Piceno. Sono Pasquale Pira, 32 anni, Giuseppe Rocco, 45 anni, Angelo Esposito, 18 anni e Angelo Brescia 28 anni. Viaggiavano su una Fiat 2300, rubata al dottor Guido Petrucci, in via Novara. Quando l'auto è stata bloccata dai carabinieri, sono scappati nelle campagne. C'è stata una sparatoria, poi i quattro sono stati acciuffati.

SUPERABITO
Via Po, 39-F (angolo Via Sisto)
ABITI PRONTI E SU MISURA
GIACCHE - PANTALONI
dalla linea perfetta per tutte le età
FACIS - BITAL - SAN REMO ecc.
CONFEZIONI PER UOMO IN 120 TAGLIE
Un dono sarà offerto agli acquirenti che presenteranno questo ritaglio di giornale.

Prigionieri negli ingorghi hanno abbandonato le auto

Due ore per raggiungere Ostia - A dura prova il senso unico sulla Colombo

E' stata la prima vera domenica d'estate. Che caldo! Un caldo torrido, soffocante, come in pieno luglio. Forse il termometro, questa volta, ha sfiorato in qualche zona anche i 40 gradi. Per il bollettino dell'aeronautica, comunque, non ci sono state variazioni: sempre 32-34 gradi. Dalla città sono fuggiti in massa, un grande esodo: il primo vero esodo del 1964. Tutti i mezzi sono stati buoni. Tutti verso il mare. E una ventata di follia si è abbattuta, improvvisa, sulle strade che portano al litorale. Migliaia e migliaia di auto e di motociclette lungo la via del Mare e la Cristoforo Colombo, lungo la Nettunense, l'Aurelia, la Laurentina, la Pontina, l'Appia, l'Ostiense. Un dramma. Per ore e ore le strade sono rimaste bloccate non riuscite a sopportare tutto quel traffico. Ingorghi, tamponamenti, litigi fra automobilisti.



Chi per andare a Ostia (poco meno di trenta chilometri) ha impiegato due ore e due ore anche a tornare. La foto, qui sopra, è eloquente. E' stata scattata alle undici del mattino, sulla via del Mare: aboliti i due sensi di marcia è stato istituito l'autorità il senso unico. Si è creato un ingorgo terribile, impressionante. Le auto sono state bloccate sotto il sole cocente, per un paio d'ore. Poi, alla metà record di un chilometro ogni quarto d'ora, il grosso bisbetico si è mosso. Ma che fatica per gli uomini della stradale! Hanno dovuto, in alcuni casi, addirittura scendere nei prati che fiancheggiavano la via per recarsi a cercare gli automobilisti che, sfiancati dalla lunga attesa, avevano abbandonato le vetture cercando rifugio con le famiglie sotto qualche albero.

Dalla riva del Mare alla Cristoforo Colombo, in un chilometro, il traffico diventa impossibile alla sera, nelle ore del ritorno. Il senso unico sino all'incrocio con la Pontina, è stato messo a dura prova. Solito rilerio: quando da quattro corsie le auto passano bruscamente su due, si crea una strozzatura, un ingorgo. E' giocoforza procedere a passo d'uomo, per tutto l'Eur e oltre.

Scuola agli sgoccioli

I prezzi delle lezioni private sono in aumento. E — come insegna l'esperienza — non mancheranno neppure quest'anno i rinvii ad ottobre. Perché la scuola stessa non organizza le «ripetizioni»? Alcune proposte sono state fatte dall'Unione dei genitori. La vita stessa della «media unica» è investita dal problema.

I genitori pensano alle «ripetizioni»

L'anno scolastico è agli sgoccioli. Gli alunni sono sottoposti all'ultimo sforzo prima del verdetto finale. Anche per i genitori sono giorni duri. Ma mentre i giovani sperano nella fortuna della «domanda facile fatta» o nello «scapaccione» del professore, padri e madri, più realistici e previdenti, si occupano già di organizzare le ripetizioni estive. Su questo, e su molti altri interessanti argomenti si è discusso nei giorni scorsi, in un dibattito indetto dall'Unione romana dei genitori per i problemi della scuola. Nei corsi della vivace discussione, che si è svolta nei locali dell'Associazione culturale Monteverde, sono state avanzate molte proposte sull'organizzazione dei corsi di ripetizioni per preparare gli alunni agli esami autunnali. Soprattutto per quanto concerne la scuola media, che per legge è obbligatoria e gratuita, sembra ovvio che anche le ripetizioni estive debbano essere organizzate dalla scuola stessa. Come si è proceduto finora? Negli anni passati si ricorreva esclusivamente alle lezioni private. Ma tre anni fa, speciali corsi, comprendenti otto alunni ciascuno, sono stati istituiti dall'ENAL, il ministero della P.I. l'11 luglio '63, con la circolare numero 5356 informata i provveditori agli studi «di aver concesso all'ENAL i locali scolastici per organizzare corsi estivi per gli alunni rimandati». La concessione — aggiunge la circolare — era fatta in seguito a domanda dell'ENAL in quanto ente che ha tra i compiti istituzionali anche quello di perseguire la divulgazione della cultura e l'istruzione nel tempo libero, nonché di sufficiente mezzi per seguire i corsi normali (sic) di preparazione agli esami». A quali corsi — normali — allude la circolare ministeriale non è chiaro, dato che, come abbiamo detto, tutti coloro i quali devono «ripetere» ad ottobre sono costretti a rivolgersi a professori per lezioni private, i cui prezzi sono andati aumentando ogni anno. In questo modo, comunque, si permettono all'ENAL di realizzare un profitto netto di 8.800 lire per ogni corso organizzato. Così parecchi milioni sono entrati in tre anni nelle casse dell'Ente che, come è noto, proprio in questi giorni si trova sotto inchiesta giudiziaria.

Ora i genitori romani si chiedono giustamente perché non debba essere la scuola stessa ad organizzare i corsi di ripetizioni estive. Le proposte concrete che si fanno in merito sono parecchie. Ma due ci sembrano le più degne di rilievo. La prima tende ad utilizzare i fondi di detrazione della quale, tra i fini istituzionali, ha appunto l'assistenza degli alunni. Assistenza, si badi bene, che non dovrebbe esaurirsi nella distribu-

zione di qualche libro ai più bisognosi, ma che prevede, per statuto, proprio l'istituzione di corsi facoltativi. I fondi delle casse scolastiche sono alimentati dal contributo delle famiglie degli alunni, dei consigli di amministrazione fanno parte, oltre al preside e a due insegnanti, due padri di famiglia, i quali — chiede a questo proposito l'Unione dei genitori — devono essere nominati non più dal preside ma dall'Unione stessa. Qualcuno propone anche un contributo specifico dei genitori di ragazzi che debbano ripartire. Tale somma, comunque, dovrebbe integrare quella versata dalla cassa scolastica, e andare a beneficio di tutti gli studenti.

L'altra proposta parte dall'integrare l'applicazione della legge sulla scuola media unica, nella quale rientrano anche le seconde e le terze medie, non ancora incorporate nella scuola unificata, ma che ricadono anch'esse nel vincolo dell'obbligatorietà. La legge prevede, infatti, che la scuola, a sua volta, deve provvedere a una completa attuazione. Ma è noto che il doposcuola non si potrà istituire fino a che non sarà risolta la gravissima situazione di crisi della rete. Se il Ministero della Pubblica Istruzione avesse istituito il doposcuola, una parte di questo sarebbe stato gratuito: svolto, cioè, dagli insegnanti a completamento dell'orario di lezioni. L'altra parte avrebbe dovuto essere pagata dallo Stato sul capitolo 77, se non andiamo errati, del bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione. I fondi utilizzati per il doposcuola possono, e andrebbero, utilizzati per i corsi estivi destinati a quegli alunni che, durante l'anno scolastico, spesso per ragioni non imputabili a loro (non del tutto, almeno), non hanno potuto seguire la preparazione, per cui saranno costretti a sostenere a settembre gli esami di riparazione.

L'applicazione della legge e l'istituzione, quindi, dei corsi estivi con i fondi che lo Stato ha già stanziato per la scuola, sparerebbero di una spesa notevole (circa trenta mila lire) il nostro bilancio di decine di decine di migliaia di cittadini: che, tra l'altro, nello stesso periodo dovranno impiegare una analoga consistente cifra per l'acquisto dei libri scolastici. Anche su questo l'Unione dei genitori ha da dire la sua. Ma di ciò torneremo a parlare.

mi. a.

La crisi di Cipro

Ankara reticente sulla risposta a Johnson

Inonu smentisce il rifiuto dell'invito a recarsi a Washington; il ministro degli Esteri smentisce l'accettazione del medesimo - Makarios convoca nella notte i rappresentanti dell'ONU

NICOSIA, 7. Il permanere della minaccia d'invasione turca a Cipro e l'incerto esito dell'iniziativa di Johnson presso il primo ministro di Ankara Ismet Inonu, hanno riportato ad un alto grado di tensione la questione cipriota...

palazzo del governo i ministri greco-ciprioti e i più alti rappresentanti delle Nazioni Unite nell'isola. Fra questi ultimi si trovavano il generale indiano Ghyani comandante del contingente internazionale dell'ONU a Cipro...

A Nicosia, la situazione viene ancora considerata pericolosa e gravida di drammatici sviluppi. Questa notte il presidente Makarios ha improvvisamente convocato al

Polonia

Aperta ieri la Fiera di Poznan

VARSAVIA, 7. È stata inaugurata oggi dal primo ministro Cyrankiewicz la 33ª edizione della Fiera internazionale di Poznan, che chiuderà i battenti il 21 giugno. Alla fiera partecipano 56 paesi...

Londra

Christine Keeler oggi esce di prigione



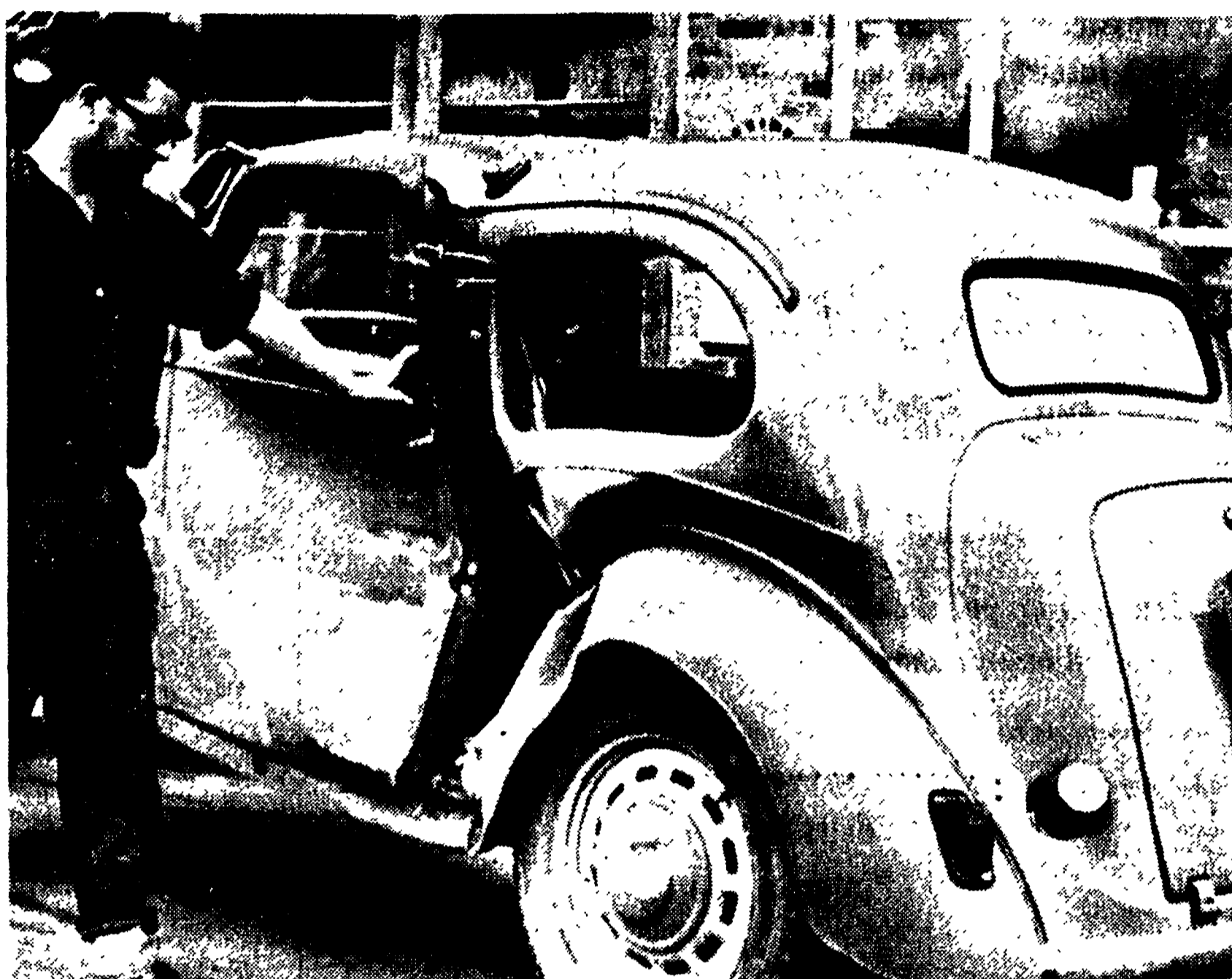
LONDRA, 7. Christine Keeler, protagonista dello scandalo Profumo e amante del re, è stata condannata a nove mesi di prigione per falsa testimonianza nel processo contro il cantante di jazz ginevrino Aloysius 'Lucky' Gordon...

URSS

Krusciov a Leningrado: oggi l'incontro con Tito

MOSCA, 7. Il primo ministro sovietico Krusciov è giunto ieri a Leningrado, in vista dell'annunciato incontro con il presidente jugoslavo Tito.

CONTRO L'AUTO DI ELISABETTA GUIDATA DA FILIPPO



LONDRA — Ecco come è stata ridotta l'auto del signor William Henry Cooper, che ha avuto la sfortuna di imbattersi l'altra sera in una vettura che a forte velocità si dirigeva verso Londra, con a bordo la regina Elisabetta e al volante il principe Filippo di Edimburgo.

Al Senato degli Stati Uniti

Emendamenti alla legge sui "diritti civili" Discorso di Goldwater contro la coesistenza

WASHINGTON, 7. La legge sui diritti civili vale a dire sulla integrazione razziale — che da settantun giorni è oggetto del filibustering al Senato degli Stati Uniti da parte degli oppositori razzisti del sud (filibustering come è noto è una forma di ostruzionismo consistente nel prolungare all'infinito un dibattito) non sarà certamente approvata nella forma in cui era stata presentata al Congresso da Kennedy.

Saigon

Manifestazioni di cattolici contro gli USA Secondo aereo americano abbattuto nel Laos

SAIGON, 7. Le organizzazioni reazionarie cattoliche, che nel Viet Nam del sud avevano raggiunto poteri inauditi sotto il regime di Ngo Dinh Diem, e stavano perdendo dopo l'uccisione del dittatore, sono passate al contrattacco. Stamattina, a Saigon, esse hanno messo in campo le loro forze, facendo sfilare per le strade del centro 40 mila persone.

Allahabad

Oggi nel Gange le ceneri di Nehru

NUOVA DELHI, 7. Le ceneri di Jawaharlal Nehru sono state trasferite a bordo di un treno speciale che le sta ora trasportando ad Allahabad, città natale dell'indiano. Le ceneri saranno gettate nelle acque del Gange. Una folla enorme assiepa nelle strade della capitale ha reso l'estremo omaggio alla memoria dello scomparso.

DALLA PRIMA PAGINA

L'«Avanti!»

La Camera si discuterà la mozione del PCI. Nenni e Giolitti. Nenni e Giolitti (oltre a Pieraccini) hanno difeso ieri la politica di centro-sinistra. Toni diversi, ma sostanza quasi uguale.

Bulfini

ha detto in sostanza, bisognava aumentare i salari; nell'epoca della congiuntura difficile bisogna premere perché le rivendicazioni siano contenute e ridotte.

Mosca

Potenti motori sulle astronavi «Polyot»

I satelliti «movibili» lanciati dall'URSS il 14 novembre 1963 e il 12 aprile di quest'anno («Polyot-1» e «Polyot-2») erano muniti di numerosi propulsori di diversa potenza.

Una ragazza uccide la madre nel sonno

LOGAN (Virginia), 7. Linda Childress, una ragazza di 17 anni, ha ucciso ieri sera con un colpo di pistola alla testa la madre, immersa nel sonno.

MARIO ALCATA Direttore LUIGI PINTOR Condirettore Taddo Conca Direttore responsabile

Scritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a circolare postale n. 4555

XII FIERA CAMPIONARIA DI ROMA Oggi, lunedì 8 giugno, la TV trasmetterà sul secondo canale alle ore 22.50 un documentario sulla XII FIERA CAMPIONARIA NAZIONALE DI ROMA Domani, martedì 9 giugno, GIORNATA DEGLI ALIMENTARI E DELLA GASTRONOMIA



I due capitani, PAVINATO e PICCHI si stringono la mano: la partita deve ancora cominciare e lo scudetto è ancora un traguardo raggiungibile per entrambe le squadre.



La partita è finita e sul volto di HERRERA (foto a sinistra) è dipinta tutta la amarezza del «Mago» battuto. BERNARDINI, dopo i due goal del Bologna, dà sfogo significativamente a tutta la sua ira repressa per i troppi torti subiti.



Negli spogliatoi dell'Olimpico il giudizio dei protagonisti

BERNARDINI: «IL CAMPO CI HA DATO RAGIONE»



BERNARDINI portato in trionfo dai giocatori rossoblu dopo la vittoria.

GRADINATE ALTE DELL'OLIMPICO

LA DOLCE IMPAZIENZA DI MAZZOLA E JANICH

Incontro con Pistolato — Rievocazione ingrata di uno spareggio finito a notte inoltrata
Fazzoletti bagnati per l'Inter — Il bagarino sfortunato

Giornata grande e travosa, per uno come me che desiderava soltanto di non vedere né vinti né vincitori; o meglio, che avrebbe gioito a veder vincere tanto i bolognesi quanto i milanesi.

E andata così. Lo striscione di «Vespolate Interista» mi ripropone al sole. Camminando all'ombra nerazzurra e già ero vicino allo stadio, quando sono caduto nel più critico errore della mia vita. Ho visto due occhi che mi fissavano e li ho fissati anch'io. Ho anche aperto la bocca per dire ciao e ho sporcato la mano. Stupidamente. Peggio di Muzio Scelzo. Ma confidando di salutare e subito allontanarmi. Invece mi sono sentito ghermire robustamente per il polso, ed è stata la fine.

Chi era? Se ne andava tra la folla mangiando lupini, con due occhi rigati di rosso e due baffetti pure rossi, ragnamente nazisti. Proprio non ricordo dove potevo averlo visto prima. Forse a scuola; o in guerra sul fronte marmarico; o giocando a rammino in qualche bar. Fatto sta che ho tentato persino di baciarlo e di strusciarli sulle guance il ruspido dei baffi di cane.

«Oh canaglia, boia, fidi d'on can!» m'ha investito come un pazzo,

concurante del mio impallidimento. «Ma che partite vuoi che siano queste? Una volta sì che si giocava! Ti ricordi per esempio lo spareggio tra le Officine Stanga e la Viscoza?»

«Io no, gli ho detto, malinconicamente.

«Ti venisse un colpo», ha proseguito, «dove sei stato tutti questi anni, in galera? Ti credevo morto putrefatto...»

M'ha tirato in mezzo alla gente continuando a mangiare lupini e sputando bucce a destra e a sinistra, addosso alla folla e ai vespillati nerazzurri e rossoblu che affluivano in continuazione.

«Scusami, ho provato a balbettare, «sono qui per lavoro. Lo spareggio... devo seguire la partita...»

«In materia», ha esclamato, «andiamo a bere un calice, toco ce cano. Poi allo stadio ci vengo anch'io...»

Rorinato. Uomo morto. Mi sono goduto la partita come Attilio Regolo deve essersi goduto la discesa dal monte nel la famosa battaglia di tutto. Il forsematto m'ha impedito di accomodarmi in tribuna e mi ha sospinto, tardi che era, su per la peggior rampa degli estremi popolari, col sole in faccia che mi calcinava. Eppoi ho dovuto interamente

sorbirmelo. Ha cominciato subito. «Ma che partite vuoi che siano queste? Una volta sì che si giocava! Ti ricordi per esempio lo spareggio tra le Officine Stanga e la Viscoza?»

«Io no, gli ho detto, malinconicamente.

«Ti venisse un colpo», ha proseguito, «dove sei stato tutti questi anni, in galera? Ti credevo morto putrefatto...»

M'ha tirato in mezzo alla gente continuando a mangiare lupini e sputando bucce a destra e a sinistra, addosso alla folla e ai vespillati nerazzurri e rossoblu che affluivano in continuazione.

«Scusami, ho provato a balbettare, «sono qui per lavoro. Lo spareggio... devo seguire la partita...»

«In materia», ha esclamato, «andiamo a bere un calice, toco ce cano. Poi allo stadio ci vengo anch'io...»

Rorinato. Uomo morto. Mi sono goduto la partita come Attilio Regolo deve essersi goduto la discesa dal monte nel la famosa battaglia di tutto. Il forsematto m'ha impedito di accomodarmi in tribuna e mi ha sospinto, tardi che era, su per la peggior rampa degli estremi popolari, col sole in faccia che mi calcinava. Eppoi ho dovuto interamente

premio? Un biglietto del teatro a Krone». Continuava a raccontarmi lo spareggio Stanga-Viscoza, che arrivò ai supplementari e non bastarono nemmeno quelli. Ma avanti lo stesso, avrebbe vinto il primo che avesse segnato. «Sai che si drogavano? Ma non con punture di anfetamina, con un bicchiere di grappa a testa. Che uomini! Facevano freddo, era inverno...»

«Se non avessi alle costole Pistolato, farei almeno il conto se all'Olimpico ci sono più nerazzurri o rossoblu. A ogni modo mi pare che i bolognesi siano almeno il doppio dei milanesi. Potrei anche leggere tutto intero il cartello che contraccetta matrimonio per procura. Ne ho conosciuto uno che ha detto «si al cappellano militare sull'Arma Avadum, poi ride la sua sposa a distanza di anni, con qualche capello grigio e ancora vestita di bianco...»

Poi mi sarebbe piaciuto osservare bene la tecnica del massaggiatore dell'Inter Della Casa, detto Tumeia, nel bagnare i fazzoletti bianchi che porgeva destralmente ai giocatori più accaldati. Una novità assoluta, alla scuola di Herrera c'è sempre da imparare.

Ma Pistolato mi è addosso. «E sai» mi stride all'orecchio, «cos'era il

della notte. E in campo torce i fuochi accesi. E invecchio e comincia a giocare. C'è stato un gol di Marcolongo e uno di Pengo...»

Vorrei cacciare le dita aperte a V negli occhi di Pistolato, come si usa nei giochi rustici della Val Passiria. Posso dire che m'ha rubato il gol di Fogli e anche quello di Nielsen. Mi pare di Reuzzone, di Cevenini III, di Ardizzone, di Pittaluga, di Frascaparola. Non s'è neppure accorto che il Bologna ha vinto lo scudetto.

Gli sono sfuggito a tarda sera. Fuori dello stadio mi ha consolato la vista di Luigi Zappellò, bagarino sfortunato, emerso da un gruppo di feste petroniane. Non ne affero invece che poche lire... «No, sportisti, non è vero! Il Bologna è piazzato uno e voleva smerciare un po' a fine partita». Per ricordo diceva.

Molto sfortunato, però, anche l'artista che aveva già pronto il progetto di moneta d'oro da gettare in aria per scegliere la squadra campione d'Italia, qualora né ieri né al prossimo incontro le due grandi rivali fossero riuscite a superarsi.

Sante Della Putta

Botta e risposta negli spogliatoi dell'Olimpico fra rossoblu e nerazzurri - Gli interisti hanno trovato le attenuanti nella autorete di Facchetti e si sono consolati con la Coppa dei Campioni

E H.H. parla di... miracolo

Negli spogliatoi più caldo ancora che in campo. Voci alte, abbracci, visi sudati. Bernardini è l'ultimo a entrare. È rimasto in campo dieci minuti ancora, dopo la fine della partita. Il capo chino tra le mani, circondato da tutta la «panchina» bolognese, si lasciava massaggiare per guarire da chissà quale dolore. In realtà piangeva. Sembrava svuolato di ogni energia e di ogni riflesso. Quando è entrato negli spogliatoi aveva il viso disteso e «scaricato».

La parola è a lui, che non riuscirà a tenermi. Ho pensato a tutto in un momento: tante disavventure non passano invano. Sta per andarsene a Fregene, dove si tratterà ancora fino a domani, ma i giornalisti riescono a trattenerlo ancora qualche istante per sentire un giudizio sommario sulla partita. Che è questo: «Mi pare che abbiamo meritato la vittoria. L'abbiamo vinta tatticamente e tecnicamente. La trovata di Capra non l'ho improvvisata, no: me ne ero convinto da una settimana. Il campo ci ha dato ragione. L'Inter è grande, non l'ho scoperto io, ma mi è sembrata più di ritmo, almeno rispetto alla tenuta nostra che mi è parsa eccellente in tutti, nessuno escluso».

Quasi tutti i giocatori bolognesi parlano della trovata tattica del loro allenatore. Ad Hitler chiedono se Bernardini avesse parlato ai giocatori delle sue intenzioni qualche giorno prima della partita. Risponde: «Vi assicuro di no. Solo un'ora prima negli spogliatoi ci ha comunicato la formazione e l'abbiamo approvata tutti, con convinzione, perché di Bernardini ci fidiamo. Del resto, è stato bene che non si sia scoperto. Avete sentito per tutta la settimana le chiacchiere di Herrera, di Jaïr e di Suarez non giocheranno. E invece...».

Ed ecco gli altri.

Pavinato: «La trovata di Capra era nuova per noi, ma l'abbiamo capita perché Bernardini ce l'ha spiegata. Se mi trovavo nelle condizioni di avanzare per coprire la zona dell'ala sinistra, spesso vuota per l'assenza di un'ala di ruolo, sulla sinistra della difesa ci si poteva sbaglia e che l'abbiamo indovinata noi. Non dico che se l'Inter non si fosse spremuta per la Coppa, sarebbe stato tanto facile vincere. Ma questo è un altro discorso».

Perani: «Una faticaccia lavorare per due, a destra e a sinistra, quando occorre. Ho visto subito che la squadra era bene impostata e anche se nel primo tempo non abbiamo segnato mi sono convinto che avremmo vinto. Eravamo più in tiro di loro, bastava fare i conti dei gol mancati. Dopo il primo tempo, Bernardini ci ha detto di tenere le stesse posizioni; ci ha raccomandato solo di spostarci con più frequenza all'attacco. Era logico che modificassimo inquadatura e tattica dopo la sconfitta che ci inflisse l'Inter a Bologna».



JAÏR è stato uno dei giocatori sui quali il «Mago» ha puntato di più per fare prefallita: ma la «furbizia» del «Mago» non ha dato i frutti sperati.

se uno strappetto alla regola, in questa occasione, non sarebbe stato sgradito. Herrera esce impettito, con la solita aria guerresca e dice, con un po' di sorpresa: «L'Inter stava giocando molto bene. Pensavo, nel primo quarto d'ora del primo tempo, che solo un miracolo avrebbe potuto far segnare il Bologna; il miracolo si è verificato, come avete visto. Ha influito anche il caldo, che soprattutto per noi era insopportabile». Un giornalista milanese gli accenna alla trovata tattica di Bernardini come ad una cosa in gran parte decisiva della vittoria bolognese, ma lui, che pure ha inventato un'Inter tatticamente splendida, risponde irritato: «Tattica indovinata? Se il Bologna avesse perduto, avreste detto che la tattica era sbagliata. Dico che è stato un miracolo, e basta».

Poi, esce Moratti, domanda una sigaretta e dice solo: «Abbiamo perduto per un autogol. Possiamo dire che c'è voluto un goal nerazzurro per far perdere l'Inter». Gli osservano che c'è stato anche un goal di Nielsen, e Moratti replica: «Sì, ma quando il varco era ormai aperto».

I giornalisti premono per parlare con i giocatori, e molti temono il bis dell'incidente che accadde tre settimane prima all'Olimpico. Alla fine, una soluzione diplomatica consente di allentare la tensione. Facchetti apre la porta degli spogliatoi, fa capolino e dice: «Durante il campionato abbiamo dimostrato di essere i più forti. Anche se oggi il Bologna è stato più forte, il campionato lo avremmo meritato noi. Lo scudetto ci è stato rubato da una serie di circostanze. L'ultima, l'avete visto: un autogol».

Dopo di lui, si presenta Facchetti, inviato speciale di Moratti. Dice Facchetti: «Ho deviato io in porta il tiro di Fogli, con la punta del piede sinistro, quando ero ancora in barriera. Mi ero appena spostato sulla sinistra dopo aver visto il tocco di Hitler, con molto merito allo scudetto del Bologna».

Rientra Facchetti ed esce Mazzola, che si preme una borsa di ghiaccio sulla testa, con la speranza di una successa presa in uno scontro con Janich. Il suo è il giudizio più favorevole per i bolognesi. Dice Mazzola: «Abbiamo giocato bene per venti minuti. Loro sono stati bravi, ci hanno spuntato e ci hanno rubato i giocatori del Bologna meritano la soddisfazione dello scudetto. Noi, devo ricordarlo, abbiamo vinto la Coppa dei Campioni, che è considerata da molti più importante del titolo di campione d'Italia».

Sarti è uno dei giocatori interisti che si reca negli spogliatoi del Bologna a fare le congratulazioni. E conferma: «È stato Facchetti a deviare il tiro di Fogli. Facchetti, perché è stato questo il goal determinante della partita. Comunque, il Bologna merita tutte le nostre congratulazioni».

C'è anche Fabbri, il commissario unico della nazionale. Dice: «Si sono scontrate due squadre costruite per il controllo reciproco del gioco. Hanno sofferto molto il caldo. Il Bologna mi ha sconcertato per un quarto d'ora del secondo tempo, quando l'inter attaccava con pericolosità. Ma ha vinto meritatamente perché ha meglio controllato il gioco dell'Inter e perché l'ho visto più in fiato».

Dino Reventi

Galluzzi parla dei giovani della «C»

«La Serie A li rovina quasi tutti»

Dal nostro corrispondente

FIRENZE 7. I 16 convocati dal commissario tecnico Galluzzi per la rappresentativa della Serie C, con la seduta atletica sostenuta nel tardo pomeriggio di oggi al «romitaggio» di Coverciano, hanno praticamente concluso la preparazione e si apprestano a lasciare l'Italia per raggiungere l'Aja, dove mercoledì sera incontreranno gli «Under-23» dell'Olanda. È la prima volta che la nostra rappresentativa semi-professionistica incontra la nazionale olandese e tutto fa ritenere che i nostri atleti possano superare anche questo ostacolo.

La rappresentativa di Serie C, che ha esordito per la prima volta nel maggio del 1960 in Reggio Calabria affrontandosi per 4-0 con la Tunisia, ha già disputato 15 incontri conseguendo 13 successi e due sconfitte. L'itinerario del Nord a Belfast e con il Ghana ad Accra.

Per il sedicesimo ed ultimo incontro della stagione, la formazione assurda dovrebbe essere la seguente (fra parentesi la società di appartenenza e l'anno di nascita): Mantovani (Saronno-1943); Aldinucci (Akragas-1941); Piva (Pordenone-1943); Colautti (Tevere Roma-1944); Caroli (Sirausa-1942); Fracassa (Empoli-1943); Correnti (Reggiana-1941); Guizzo (Rimini-1942); Bernini (Empoli-1944); Giannini (Novara-1945). Come riserve partono Baroncini (Empoli-1941); Gioia (Pisa-1942); Anquilletti (Sobiate-1943); Balboni (Saronno-1943); Ferrari (Empoli-1941).

L'età media della nostra rappresentativa si aggira quindi sui 21 anni. Ma, età a parte, il fatto più importante è nel volume di gioco che questi ragazzi sono in grado di fornire. Ieri sera Galluzzi ha fatto soffermare i sedici convocati in una partita di allenamento al «Comunale» opponendo loro una squadra mista della Fiorentina. Gli azzurri hanno segnato cinque gol e hanno fornito una prova altamente positiva sia per concezione di gioco sia per la fluidità della manovra.

Ieri sera si è avuta un'emozione: Galluzzi ha parlato di un campionato per quanto riguarda il livello di questo settore del nostro calcio che è in condizioni ottime. Caso mai, c'è da chiedersi per quali ragioni una buona parte di questi atleti quando passano nelle società della massima serie non riescono più ad esprimere il meglio.

La domanda l'abbiamo posta allo stesso Galluzzi, il quale ci ha così risposto: «Si tratta dell'ambiente. Questi ragazzi sino a quando rimangono nelle loro società raramente si montano in testa e in campo danno l'anima prima di darsi per vinti. Non appena raggiunta la serie A perdono un buon pezzo delle loro reali possibilità. Questo sia perché troppo spesso sono costretti a fare l'anticamera a dei giocatori stranieri, e quindi, nel frattempo si demoralizzano sia perché l'ambiente della serie A è più sofisticato, meno genuino e i più deboli e i meno esperti sono i primi a rimetterci le penne».

Elementi in gamba me ne vedo passare tanti sotto gli occhi però chi manca di intelligenza calcistica se ne ritorna a casa. Il gioco del calcio non è riservato ai maggiori talenti. Per essere un discreto giocatore oltre al fisico bisogna possedere anche il senso del gioco collettivo».

Loris Ciuffini

L'INAM al servizio dei lavoratori, o i lavoratori al servizio dell'INAM?

Caro direttore, accusami se questa lettera la scrivo o non mia figlia, ma lei, pur avendo già 14 mesi, muove appena incerti passi e dice poche timide parole, e fra esse quella significativa: «pappa»; non sa ancora scrivere e non può far valere quindi certi diritti che, in fondo, le spetterebbero. Dunque scrivo io. Mia figlia è nata il 21-6-63 e sua madre, che lavora come operaia, ha cominciato a restare a casa, per puerperio, quattro mesi prima che ella nascesse, e cioè nel mese di gennaio del '63. Epletate tutte le pratiche di rito, non zelo degno di miglior fine, dopo essere andati di persona (sia io che mia moglie) più volte alla Sezione INAM (Flaminia, via Bregno, 11) per accertarci che nella «pratica» ci fossero tutte le virgole, e tutte le «i» cedessero perpendicolarmente sotto i rispettivi puntini. Il 27 marzo 1963 abbiamo avuto il piacere di veder giungere il primo assegno, quale acconto sulla totale indennità di maternità. L'ultimo, a conclusione di tale periodo, è giunto il 3-8-63.

«Era a conclusione». Ma come si era oggi in Italia i lavoratori per un periodo a fine anno una speciale indennità cosiddetta « tredicesima mensilità », « 200 ore » ecc.; alcune categorie percepiscono anche quattordicesime, quindicesime e così via, ma ti assicuro che questo non è il tuo caso. Dunque, arrivati alla fine dell'anno ci siamo messi ad attendere questa « tredicesima », ma la nostra attesa è risultata vana e stiamo ancora aspettando.

Che si è fatto per diffondere la Costituzione fra i poliziotti?

Signor direttore, perché la Liberazione, che pure ha rinnovato profondamente, con la Costituzione, le leggi dello Stato, non è riuscita a mutare gran parte dei brutti modi propri della polizia fascista? In questa domanda che sorge spontanea, dato il ripetersi di disgustosi episodi di violenza in ogni parte del Paese. Non è d'altronde un mistero che le forze dell'ordine sono sempre sul piede di guerra per contrastare le pacifiche dimostrazioni dei lavoratori, facendole sempre degenerare in scontri cruenti, mentre decine e centinaia di delitti perpetrati nell'ombra rimangono invariabilmente impuniti.

nessuno ci ripagherà) per vedere cosa stava succedendo. Ebbene, l'incredibile risposta che abbiamo ricevuto ogni volta è stata l'invito a «rimanere tranquilli e attendere fiduciosi» perché tutto era in regola ecc. ecc. Anzi, una volta sono riuscito addirittura a parlare con uno degli irraggiungibili funzionari al quale mi ha persino precisato quanto spettava ancora a mia moglie, per la quota delle « 200 ore », ma nonostante questo fino ad oggi, 1. giugno 1964, il credito di mia moglie non è stato ancora liquidato.

Gli artigiani nella stretta della crisi e dello sfruttamento

Caro Unità, sono un compagno che provengo dalle file del PSI, decisione maturata nella mia coscienza di militante della classe operaia, per le troppe e continue incertezze del partito a cui appartenevo. Conduco un'officina di fabbro meccanico a tipo artigianale ed di codesta categoria che intendo parlare per attirare l'attenzione delle autorità competenti. In Sardegna, ed in particolare ad Alghero, oltre alla mia, operano diverse categorie: idraulici, elettricisti, imbianchini, falegnami, marmisti, ecc. In questa crisi che attanaglia tutto il mondo del lavoro, l'artigiano è il primo a subirne le conseguenze, e di questo passo è votato a morte sicura.

propria disposizione una polizia che soffochi i moti operai, le legittime e costituzionalissime dimostrazioni per la pace, la giustizia, la libertà in Italia e nel mondo. Se certi spregevoli torturatori del ventennio sono rimasti nelle sezioni di polizia, se numerosi ex fascisti repubblicani venivano accolti a braccia aperte e reclutati mentre si spellavano i pochi ex partigiani, inquadrati in momenti di particolare emergenza, lo si deve ai governi dc; come ai governi dc si deve se da parte di certi comandanti viene istillato nei sottoposti l'odio verso i lavoratori: da qui discende il loro accanimento e la loro ferocia nelle repressioni. E a ciò bisogna purtroppo aggiungere questa ammarissima considerazione: i partiti di sinistra attualmente al governo non possono far nulla per modificare, sia pure gradatamente, questa incredibile situazione.

LETTERA FIRMATA (Milano)

Se il ministro ci marcia è la lotta per la contrattazione

Caro direttore, saremmo grati ai dirigenti del partito se qualcuno volesse fare un'interpellanza al governo onde conoscere se si ritiene giustificato ciò che l'Azienda delle FF.SS. sta cercando di imporre al personale di macchina, avvalendosi di una norma superata dal tempo. Premetto che sospendiamo una agitazione perché si era adducento ad un accordo, evidentemente non mantenuto. Il guaio è che il Servizio Trazione, interpretando l'accordo nel modo che gli è proprio, vuole ad ogni costo imporre periodi di lavoro fino a undici ore continuante, con un impegno, possibilmente, di 112 ore.

blische così stupide, ma soprattutto del fatto, che avessi potuto liberamente fotografare quel che ho visto (compreso i soldati e le armi nella sfilata sulla Piazza Rossa) e fin che ho voluto. Naturalmente non sono stato il solo a fotografare, ma come me lo hanno fatto centinaia di altri turisti, e, anzi, hanno filmato centinaia di metri di pellicola con la cinepresa.

Ho fotografato l'URSS senza finire in Siberia

Caro direttore, di ritorno da Mosca dove mi sono recato in comitiva in occasione del Primo Maggio, sento il bisogno di scrivere all'Unità non tanto per esprimere e far conoscere la mia soddisfazione e il mio entusiasmo per tutto quello che ho visto nella magnifica capitale del Socialismo, ma soprattutto per segnalare quel che mi ha maggiormente colpito al ritorno nella mia città, Milano. Io ho portato dall'URSS decine di fotografie, a colori e non, che illustravano una serie di cose bellissime viste laggiù. Ebbene ho sentito tanti amici ai quali le ho mostrate, che si meravigliavano non solo del fatto che ci fossero strade, monumenti, palazzi, istituzioni pub-

li cammelli, quei signori... o ci provano gusto a che la magistratura ci dia le famose condanne esemplari dopo che succede il faticoso, tanto per gli automobilisti il codice è stato rifatto mentre per il ferroviere resterà ancora per molto tempo il codice di procedura fascista del 1930.

Se il ministro ci marcia è la lotta per la contrattazione

Caro direttore, saremmo grati ai dirigenti del partito se qualcuno volesse fare un'interpellanza al governo onde conoscere se si ritiene giustificato ciò che l'Azienda delle FF.SS. sta cercando di imporre al personale di macchina, avvalendosi di una norma superata dal tempo. Premetto che sospendiamo una agitazione perché si era adducento ad un accordo, evidentemente non mantenuto. Il guaio è che il Servizio Trazione, interpretando l'accordo nel modo che gli è proprio, vuole ad ogni costo imporre periodi di lavoro fino a undici ore continuante, con un impegno, possibilmente, di 112 ore.

Fa acqua il sistema del «gendarme»

Caro Unità, gli Stati Uniti d'America hanno ereditato dall'Impero Austro-Ungarico il titolo di «gendarme dei popoli». La storia ci dice che nel secolo scorso, ogni qual volta scoccava in Europa un moto insurrezionale, gli Stati Uniti si affrettavano ad avere lo scopo di conquistare la libertà e l'indipendenza nazionale, in accordo con l'esercito austriaco per soffocare il movimento nel sangue. Ma nel 1918, a seguito dello sfacciamento degli Imperi Centrali, l'Austria venne ridotta territorialmente al rango di piccolo stato satellite, e, dopo la seconda guerra mondiale, dovette dichiarare la propria perpetua neutralità, sancita dall'ONU e garantita dalle grandi potenze.

TEATRI

ORGIO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri) Riposo. ELLE ARTI (Via della Cia Maria Mantovani - Enzo Tarascio con U. Cardea nella novità: «Sfigirto» di «Stragrande» di G. Ar. Regia Italo Alfaro. F. multimedica replica. LK STUDIO (Via G. Garibaldi 58) Da mercoledì a sabato alle 22. Sabato alle 17 e i giovani, domenica alle 15. «L'Opera di San Giacomo» di G. Ar. Regia Italo Alfaro. F. multimedica replica. ROMANO Suoni e luci. Alle 21 in italiano, inglese, francese, tedesco; alle 22 in italiano, inglese, francese, tedesco. «L'Opera di San Giacomo» di G. Ar. Regia Italo Alfaro. F. multimedica replica. LAZZO BISTINA. Alle 21.50. «L'Opera di San Giacomo» di G. Ar. Regia Italo Alfaro. F. multimedica replica.

CINEMA

PRIME VISIONI. ADRIANO (Tel. 352.153) Alle 21.30: «Cinque albi per il conte» di Giuseppe Zito. «Satori» (Tel. 585.325) Alle 21.30 il successo: «La sveglia non esiste» grottesco di G. Ar. Regia Italo Alfaro. F. multimedica replica. XII FIERA DI ROMA (V. Cristoforo Colombo) Prime giornali ai visitatori. MUSEO DELLE CERIE (Via del Corso) «L'Opera di San Giacomo» di G. Ar. Regia Italo Alfaro. F. multimedica replica. INTERNATIONAL L PARK (Piazza Vittorio) «L'Opera di San Giacomo» di G. Ar. Regia Italo Alfaro. F. multimedica replica. AMBRA JOVINELLI (713.306) Il forte del massacro, con Joel McCreedy e rivista Holiday Show. LA FENICE (Via Salizada 35) «L'Opera di San Giacomo» di G. Ar. Regia Italo Alfaro. F. multimedica replica.

ATTRAZIONI

«L'Opera di San Giacomo» di G. Ar. Regia Italo Alfaro. F. multimedica replica. «L'Opera di San Giacomo» di G. Ar. Regia Italo Alfaro. F. multimedica replica. «L'Opera di San Giacomo» di G. Ar. Regia Italo Alfaro. F. multimedica replica.

Schermi e ribalte

Palazzo dello Sport. Ultimi 2 giorni del Circo di Mosca. Oggi ore 21.15. Domani ore 21.15. Serata d'addio. Preannunci: PALAZZO DELLO SPORT: 69-72. Agenzia OR-BIS 48-77-78 - 47.14.03 - ITALYTRUST 67-54-73 - Cinema RIVOLI 46-68-83 - SPATI 63-35-64.

U controcanale

Dai miserabili ai vincitori. Ad un tipico esempio di astiosità del Telegiornale abbiamo assistito tra sabato e ieri sera. Una grande organizzazione di massa, l'azione cattolica, ha accettato nuovi dirigenti: il telegiornale ne ha dato prettamente notizia e ha anche mandato in onda una breve intervista con il nuovo presidente, Vittorio Bachelet, nominato dal papa. Un'altra grande organizzazione di massa, l'Unione donne italiane, ha tenuto in questi giorni un suo congresso e ha eletto sabato sera i suoi nuovi organi dirigenti: ma il telegiornale non ne ha dato notizia. Vorremmo proprio sapere quale giustificazione i dirigenti di U. e UDI possono portare per questa omissione.

ARENE

ACILIA (di Acilia) Venere imperiale, con G. Lollobrigida. ARIADNE (Tel. 330.212) Accusa d'omicidio, con E. Barok. ANIENE Il pirata nero, con R. Montalban. APOLLO Maciste contro i mongoli. AQUILA La parmigiana, con C. Spaak. ARENULA (Tel. 653.300) Le tentazioni della notte DO. AURORA (Tel. 393.288) Duello nel Texas, con William Holden. CAPRANELLE Match contro la morte, con R. Wilker. GASSIO «L'opera di San Giacomo» di G. Ar. Regia Italo Alfaro. F. multimedica replica. CASTELLO (Tel. 561.677) Evva, con J. Martin. CENTRALI (Via Cessa 6) Johnny Cole messaggero di guerra. COLOSSEUM (Tel. 136.255) Lo sceriffo scalzo, con A. Russell. DELLE MIMOSE (Via Cassia) Sedotta e abbandonata, con S. Sandrelli. DELLE RONDINI Taxi da battaglia, con Sterling Hayden. DORADO (Tel. 317.400) Le cinque mogli dello scapolo, con D. Martin. EDELWEISS (Tel. 334.815) Anno 79 distruzione di Ercolano con D. Paget. NIAGARA (Tel. 623.247) Maciste gladiatore di Sparta. NUOVO OLIMPIA (Tel. 14) SA (Chiuso per lutto). OLIMPICO (Tel. 303.639) Sotto l'albero yum yum, con J. Lemmon. PALAZZO (Tel. 311.431) L'uomo senza paura, con Kirk Douglas. PALLADIUM (Tel. 555.131) Sedotta e abbandonata, con S. Sandrelli. PARIOLI Mai di domenica, con M. Mercurio. PRINCIPE (Tel. 552.337) L'ultimo treno da Vienna, con R. Taylor. RIALTO (Tel. 670.763) Ragazza Perù Sellers: Ragazzo del topo, con J. Seberg. RUBINO La febbre dell'oro, con C. Chaplin. SAVOIA (Tel. 855.023) I quattro tassisti, con A. Fabrizi. SPLENDID (Tel. 529.258) Il farnetico di Venezia, con M. Morgan.

SECONDE VISIONI

ALBA (Tel. 570.855) La schiava degli apaches, con J. Stanwyck. ALCE (Tel. 570.855) La valle dei lunghi coltelli, con L. Barker. ALCOVA (Tel. 836.930) I vincitori, con J. Moreau. ALFIERI (Tel. 290.251) Monster Cognac, con T. Curtis. ARALDO «L'opera di San Giacomo» di G. Ar. Regia Italo Alfaro. F. multimedica replica. ARGENT (Tel. 434.050) I vincitori, con J. Moreau. ASTOR (Tel. 520.521) Il volto dell'assassino, con E. Barok. ASTRA (Tel. 948.326) Il volto dell'assassino, con E. Barok. ATLANTIC (Tel. 7.610.656) Le tardone, con W. Chiari. AUGUSTO (Tel. 655.455) L'opera di San Giacomo» di G. Ar. Regia Italo Alfaro. F. multimedica replica. AURORA (Tel. 880.608) Far West, con T. Donahue. AUSONIA (Tel. 426.180) Una adorabile idiota, con B. Bardot. AVANA (Tel. 515.597) La calda vita, con C. Spaak. BELSITO (Tel. 520.521) I vincitori alla sbarra DO. BOITO (Tel. 831.198) Non c'è tempo per morire, con V. Matureo. BRASILE (Tel. 552.350) Intrigo a Stoccolma, con Paul Newman. BRISTOL (Tel. 7.615.424) Frenesia dell'estate, con Vittorio Gassman. BRADAVIA (Tel. 215.740) Far West, con T. Donahue. CALIFORNIA (Tel. 215.268) Sedotta e abbandonata, con S. Sandrelli. CINESTAR (Tel. 789.242) I maniaci, con E. M. Salerno. CLODIO (Tel. 355.857) La vendetta del vampiro, con F. Tucker.

SALE PARROCCHIALI

CRISOGONO I tre implacabili, con G. Horne. DEGLI SCIPIONI Prima linea (Attack), con J. Falanca. DI GIULI DEI MOSCHETTIERI, con M. Demongest. NUOVO DONNA OLIMPIA Tatuaggi della forza brutta A. PLO X Geromino, con C. Connors. SALA SAN SATURNINO Mio zio, con J. Tall. SA. SALA SANTO SPIRITO «L'opera di San Giacomo» di G. Ar. Regia Italo Alfaro. F. multimedica replica. SALA SESSORIANA La trappola di ghiaccio, di W. Disney. CINEMA CHE CONCEDENO OGGI LA RIDUZIONE AGIS ENAL: Adriano, Alice, Alceone, Ambasciatori, Antares, Appio, Ariel, Ariete, Artichetto, Astoria, Astra, Aventino, Barberini, Bolto, Bologna, Brancaccio, Capriccio, Caracalla, Caserta, Casto, Cola di Rienzo, Cristallo, Empire, Europa, Eurclino, Garden, Farnese, Fogliano, Galleria, La Felice, Massimo, Mazzini, Metropolitan, Moderno, Nuovo Olimpia, Piazzi, Primavera, Piazza Porta, Quirinale, Radiocity, Ritz, Royal, Sala Umberto, Salone Margherita, Savola, Smeraldo, Sultano, Supercinema, Superga di Ostia, Tevere, Tuscolo, Vittoria. TEATRI: Delle Arti, Ridotto Illesco, Satrii, Circo di Mosca.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf



LOUIE di Moran



Stele di sinistra! Ecco un film per voi! ITALIANI COME NOI. Prossimamente al SUPERCINEMA. Produzione VETITE FILM ITALIA - distribuzione METROPOLIS FILM

Nelle pagine interne

L'«Avanti!» chiede chiarimenti sul viaggio di Colombo a Bruxelles

MONDOVI': scontro tra treni tre i morti

FERROVIERI: fermi da giovedì

l'Unità

sport

Battuta l'Inter il Bologna è campione d'Italia

Contro tutto

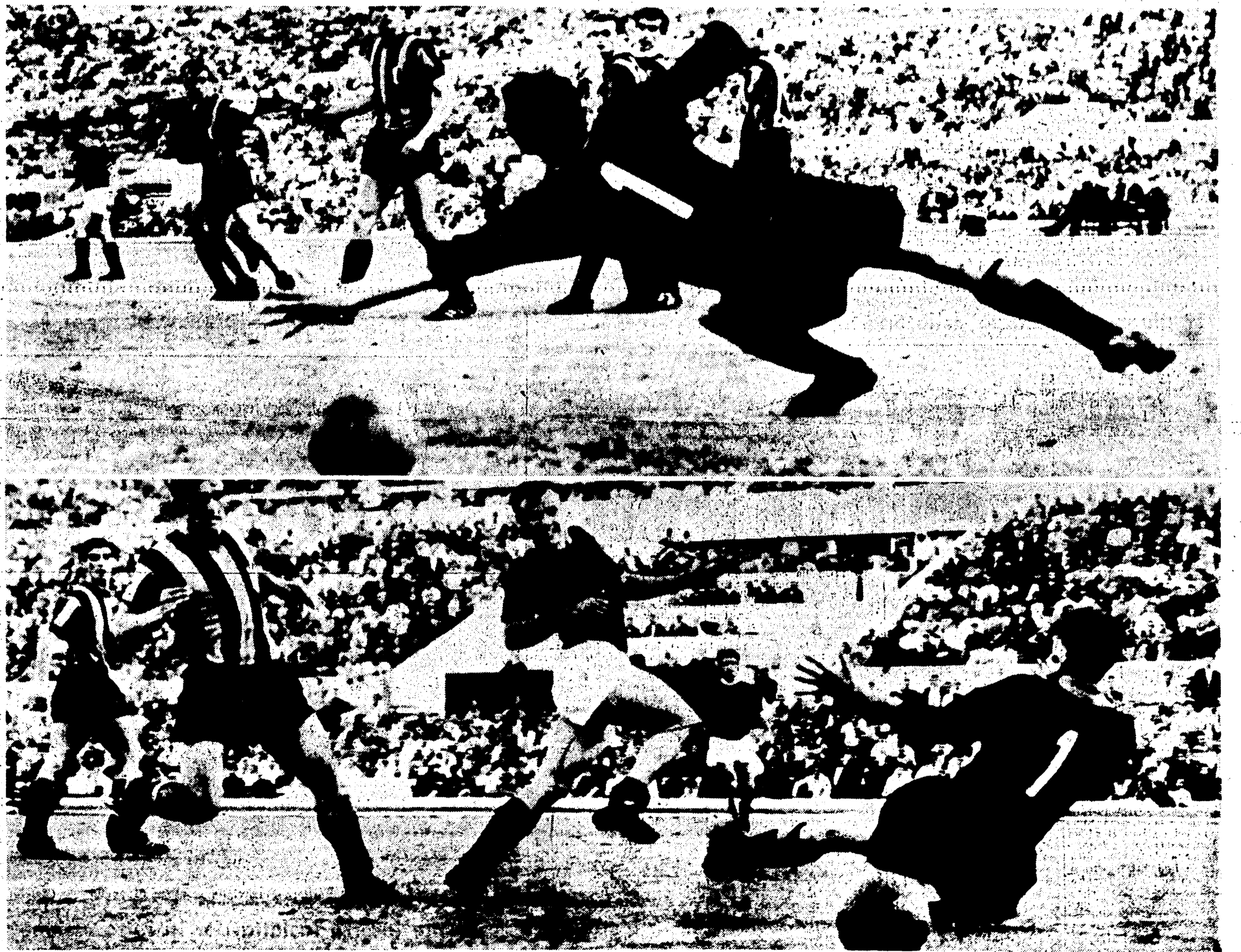
23 anni dopo

Ventitré anni dopo. Pare il titolo di un romanzo dello Ottocento, ma è cronaca viva, palpitante, dei giorni nostri. È il titolo di una storia meravigliosamente e autenticamente vera che riporta alla ribalta lo «squadrone che tremare il mondo fa». Janich, Negri, Fogli, Nielsen, Haller e Perani hanno ripreso dopo quasi un quarto di secolo i fili della leggenda intessuta da Andreolo, Biavati, Sansone, Ferrari, Puricelli, Pagotto, Reguzzoni. È un giorno solenne per il Bologna, per gli sportivi tutti e per il calcio italiano. Il campionato 1963-64 non poteva trovare vincitore più degno e più meritevole. Non staremo qui a ricordare le vicissitudini sofferte da questa squadra: il perfido «trabocchetto del doping», l'assurda condanna, il disprezzo di cui si voleva circondarla e che invece ha sortito — splendida ironia — l'effetto contrario, coinvolgendo attorno al rossoblu la simpatia, l'affetto, la sete di giustizia degli sportivi autentici. Infine, la riabilitazione tardiva, la ricerca infanzuola, commovente, disperata della forma peruta al fine di «non mollare», di contendere sino all'ultimo il passo alle protagoniste e «sicurezza dell'Inter», la squadra che pareva avviata a collezionare un «en-plein» prodigioso. Raggiunto a denti eretti il primo, luminoso traguardo, il Bologna ha dovuto ancora subire un colpo crudele: la morte di Dall'Ara, il presidente che, da trent'anni il timone rossoblu, aveva praticamente vissuto un quarto della sua vita accarezzando quel sogno che all'Olimpico è avverato.

Ieri, in sede di pronostico, abbiamo detto che allo scontro — qualsiasi esso fosse — avrebbe toccato l'onore delle armi. L'amaro riconoscimento a all'Inter che allo «spareggio» è giunta visibilmente tesa e logorata da una serie di impegni massacranti. L'Inter ha perso, e ha perso nettamente, sia sul piano tecnico, che su quello tattico, sia come complesso che come singoli. Il Bologna ha vinto per 2-0 ma il bottino a suo favore avrebbe potuto essere ancora più rotondo. Nessuna meraviglia da una parte stava una squadra sorprendentemente in forma (con la sola eccezione di Bulgarelli, lento e sovrappeso), dall'altra pochi uomini validi, con alla testa quel fenomeno di tempismo, di eleganza e di furberia che si chiama Picchi. Nell'Inter i rapporti hanno ceduto di schianto al caldo feroce e al logorio: Jair non è esistito, Corso e Suarez hanno trotterellato in un bagno di sudore, sperpendosi il collo di fazzoletti bagnati con una continuità che — ahimè — non ha portato a risultati concreti. In attacco Mazzola e Milani parevano due orfanelli: nessuno che li cercasse con lanci pronti, con triangolamenti «cross» dalle estremità. Non fosse stato per Picchi, per Guarneri, per Burpich e per Jari, l'Inter sarebbe andata incontro ad una punizione colpevole.

Il Bologna ha «indovinato» la partita in pieno. L'ha dominata sul piano della preparazione atletica, innanzitutto. Chi aveva assistito alle recenti prove del Bologna non può non essersi stupito nel constatare che come singolo agonistico, la tenuta atletica dei rossoblu. Alcuni — come Perani, come Furlanico, come Haller, come Purlanico, come Janich — parvero all'ultimo del campionato, quando le energie prorompono.

Rodolfo Pagnini
Segue in ultima pagina)



BOLOGNA-INTER 2-0 — I due goal che hanno fruttato lo scudetto al Bologna; sopra il tiro di Fogli deviato in rete da Facchetti; sotto la rete di Nielsen

totocalcio

Alessandria-Foggia	1
Cagliari-Lecca	1
Catanzaro-Napoli	1
Palermo-Parma	x
Prato-Triestina	x
F. Patris-Brescia	x
S. Monza-Udinese	x
Varese-Cosenza	1
Venezia-Potenza	x
Verona H.-Padova	1
Basilea-Servette	2
Biel-Chaux de Fonds	2
Young Boys-Zurigo	2

Il monte premi è di lire 182.536.284.

Quote del Totocalcio: agli 8

15 lire 11 milioni 408 mila circa; al 166 - 12 lire 549.890 circa.

totip

1. Corsa: 1) Blera	2
2) Turbine	2
2. Corsa: 1) Incitato	2
2) Magnus	1
3. Corsa: 1) Soula	1
2) Bagliobbe	1
4. Corsa: 1) Nebi	1
2) Rigel	2
5. Corsa: 1) Sandusla	1
2) Sigllinda	1
6. Corsa: 1) Gori	1
2) Sanglovese	1

Le quote al 12 punti lire 1.024.221; agli 11 lire 46.297; al 10 lire 3.229.

GIRO D'ITALIA

TRIONFO DI ANQUETIL



A pagina 10 i servizi del nostro inviato Attilio Camoriano

Il Giro d'Italia s'è concluso con la scontatissima vittoria del francese Jacques Anquetil che ha «congelato» il Giro dopo la tappa a cronometro, unico e determinante capolavoro del normanno che ha ipotizzato in questo modo il successo finale. D'altra parte i nostri, pur mettendo in vetrina alcune individualità di un certo rilievo, hanno dato la sensazione di non impensierire la maglia rosa che, del resto, s'è difesa con estrema disinvoltura dagli attacchi dei nostri giovani ma timorosi «assi», a cominciare da Zilioli, secondo assoluto, a De Rosso, Adorni, Motta, Fontana, Mugnaini e Balmamion, terminati a breve distanza dal campione della St. Raphael. Tra i nostri giovani s'è messo in particolare luce anche Bitossi, vincitore di quattro tappe e ben tre volte secondo. Bitossi, con Motta, è stato tra i più attivi e coraggiosi della «troupe» di casa nostra, ma come tutti, alla Bitossi che Motta hanno mostrato di avere ancora molto da apprendere. sul piano puramente tattico. La telefoto mostra l'augurale bacio di una giovane sposa alla maglia rosa ANQUETIL poco prima della partenza per l'ultima tappa, che ha visto sfrecciare Altig.

H.H. è caduto nella trappola tesagli da Bernardini

Il Bologna lucido e razionale infilza l'Inter nella ripresa: 2-0

BOLOGNA: Negri, Furlanico, Purlanico, Fogli, Janich, Turbarus, Perani, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Capra.
INTER: Sarti, Bergalich, Facchetti, Tagliari, Guarneri, Picchi, Jair, Mazzola, Milani, Suarez, Corso.
ARBITRO: Lo Bello.
MARCATORI: nella ripresa al 30' autore di Facchetti; al 35' Nielsen.
Quando l'altoparlante ha comunicato le formazioni un «Oh!» prolungato di delusione ha accolto il sorprendente annuncio che il Bologna avrebbe schierato all'ala sinistra il terzino Capra. Erano delusi gli spettatori neutrali, ovvero i romani (pochi per la verità), erano delusi gli interisti, erano delusi gli stessi bolognesi che sembravano in stragrande maggioranza nello Stadio Olimpico tap-

pezzato come era di striscioni e bandieroni rossoblu (e con larghi, sorprendenti vuoti nelle curve).
La scelta di Bernardini in effetti sembrava preludere alla adozione di uno schieramento rigidamente difensivo, un «catenaccio» gigante per dirla in parole povere. E tutti temevano che questo avrebbe guastato irrimediabilmente lo spettacolo sia perché avrebbe sacrificato il livello del gioco, sia perché avrebbe assegnato un preciso e monocolore tema tattico al match (attacco dell'Inter contro la difesa del Bologna), senza quei continui capovolgimenti di fronte che costituiscono il fascino del calcio.
Roberto Frosi
(Segue in ultima pagina)

Nelle pagine interne

LE INTERVISTE di Dino Reventi
IL COLORE di Sante Della Putta
L'«INVENZIONE» DI BERNARDINI di Puck

